

## SANTUARIO DI SAN MICHELE ARCANGELO

### Salvarano di Quattro Castella

La chiesa di San Michele Arcangelo è situata in una incantevole posizione sui declivi del “ Cerro ” dominante la villa di Salvarano.

La conservazione tuttora delle caratteristiche ambientali dei luoghi ha permesso di tramandarci una deliziosa testimonianza di quelle integrazioni fra architettura religiosa e paesaggio agrario così significative in particolare nella nostra prima collina.

Il Tiraboschi riporta “ Questa villa ( Salvarano ) è posta sul colle, ad oriente del castello di Bianello da cui dista circa tre miglia.

Salvarano o Silvaranum è nominato in una carta dell’anno 898 e fra i luoghi in cui la chiesa di Reggio aveva dei beni, nella Bolla dell’antipapa Guiberto dell’anno 1092”. (1)

Secondo la Corografia del Ricci (2) Salvarano era diviso in due parti.

La parte occidentale formava la villa di Salvarano propriamente detta, la quale essa pure era soggetta al Marchesato ed alla Comunità del Bianello, feudo Gabbi, ed in parte alla giurisdizione ed alla Comunità di Montevetro ( uno dei quattro castelli).

La parte orientale poi formava “ Salvarano Ghisilieri ) che era comune con la propria adunanza dei Reggenti ed un giudice con il titolo di Podestà. Era feudo della Casa Ghisilieri di Bologna. Queste due frazioni però non avevano che un’unica Chiesa parrocchiale col titolo di San Michele.

Con l’abolizione dei feudi compiutasi per opera della Rivoluzione francese nel 1796, cessò una tale divisione e si formò un’unica Villa che dapprima fu soggetta al Comune di Quattro Castella, poi, dopo la Restaurazione Estense del 1814, passò a far parte del Comune di San Polo d’Enza, e finalmente, col Decreto del Dittatore Farini, del 4 Dicembre 1859, fu aggregata al nuovo Comune di Quattro Castella insieme con Montecavolo e Roncolo.

La Chiesa di Salvarano fu sempre soggetta alla Pieve di Puianello, come appare dal Decreto dell’Arcivescovo Anselmo del 1156 e da tutti i documenti posteriori.

Questa Chiesa posta sull’alto colle è in volto, ad una sola nave, con tre altari.

In essa, secondo, la memoria che ci ha lasciato D. Bartolomeo Camellini, doveva esservi l’epitaffio di certo Filippo Ferrari, Professore di Jus Civile, cittadino di Reggio, il quale col suo testamento a rogito Martelli Paolo del 21 Aprile 1514, aveva ordinato di essere sepolto nella chiesa di Salvarano (3). Nei lavori di restaurazione del 2006 sotto l’altare è stata ritrovata ( e lasciata ) una tomba in buonissimo stato con lo scheletro di un defunto. Nel 1547 la Visita Cervini riporta la Chiesa in cattivo stato e rovinata e così pure la Canonica (4).

La descrizione dal Codice Marliani nel 1663-1664 indica la Chiesa come “Antiqua, orientata e scandolata ( = capriate con orditura lignea minuta listellata )” (5).

Nel corso dei secoli molti furono gli interventi effettuati all’edificio che modificarono la vecchia struttura.

Nel 1975 a causa del terremoto la chiesa fu gravemente lesionata, ed il Genio Civile di Reggio Emilia la dichiarò inagibile al culto.

Nel 1981 vennero intraprese opere di consolidamento e furono demolite le opere effettuate ( sagrestie e due altari ) nei primi anni del 1900 in quanto erano compromettenti per la stabilità della chiesa stessa.

Dopo questi interventi l’interno della Chiesa aveva assunto l’antico disegno del secolo XVI ( come risulta dalla visita pastorale del Vescovo Marliani, restituendo all’architettura tutta la sua originale armonia e solennità.

Le decorazioni che ornavano la volta ed il catino, non essendo di alcuna pregevole fattura e presentando deterioramenti da umidità, sono state ricoperte.

Il terremoto del 1996 rese nuovamente inagibile la Chiesa e dopo alcuni anni fu costituito un Comitato per i lavori di ricostruzione e restauro dell’edificio, e con l’aiuto di tanti, ( Enti, Aziende, famiglie e singole persone ), nel Maggio del 2006, dopo dieci anni, la chiesa fu riaperta al culto.

Nuovamente il terremoto del Dicembre 2008 danneggiò pesantemente le strutture della Chiesa e dell’eremo, ma prontamente vennero intrapresi i lavori di restauro e nel 2009 fu riaperta di nuovo al culto.

1 ( allegare copia della pianta della Chiesa )

La chiesa presenta una semplice facciata a capanna conclusa da un frontespizio spezzato e scandita da due copie di lesine impostate su un alto basamento.

Il portale, architravato, è sormontato da una lunetta e, superiormente, dall’ampia finestra trapezoidale.

Il campanile si innalza a fianco del prospetto meridionale con cella campanaria a monofore riquadrate, una seconda cella a bifore ed una copertura cuspidata; vi si riscontrano motivi decorativi in laterizio disposti a “ T “.

## INTERNO CHIESA

L'interno della chiesa, a navata unica, è a botte costolonata con lumette ed abside semicircolare a catino.

## LATO DESTRO

**Statua di San Giuseppe e Gesù Bambino** – secolo XIX – 1890 – 1910 – di gesso modellato e dipinto – scuola di ambito emiliano – restaurata nel 2006

**Madonna della Ghiara con Sant'Antonio e S. Carlo Borromeo** - secolo XVII ( seconda metà 1651/1670) – dipinto ad olio su tela - pittore di scuola emiliana - con cornice dorata - bottega emiliana.

**Madonna con Gesù Bambino** – ( 1800/ 1849 ) - dipinto ad olio su tela con cornice in stecca dorata di bottega emiliana di XIX secolo ( autore pittore di ambito emiliano)- Effettuata pulitura , restauro, consolidamento nel 2006. Nel retro della tela risultano tracce di un dipinto del 1650/1700 che è stato in parte restaurato per conservare tale opera.

**Confessionale** – secolo XVIII ( prima metà 1700/1749) - di legno intagliato e verniciato – bottega emiliana – restaurato nel 2006.

**N. 1 Candeliere** – sec. XIX ( ultimo quarto 1875/1899) – legno intagliato e verniciato - bottega emiliana

## LATO SINISTRO

**Statua del Sacro Cuore di Maria con Gesù Bambino** – Sec. XIX ( ultimo quarto 1875/1899) – legno scolpito, dipinto - scuola di ambito emiliano – restaurata nel 2006.

**Madonna con Gesù Bambino e Santi** – sec. XVII ( seconda metà 1650/1699) – Dipinto ad olio su tela e relativa cornice in stecca dorata di bottega emiliana del XVII secolo.  
Sono raffigurati : Madonna con Gesù Bambino, Santo Pontefice, San Domenico di Guzman e Santa Caterina da Siena – restaurato nel 2005.

**N. 1 Candeliere** – sec. XIX ( ultimo quarto 1875/1899) – legno intagliato e verniciato - bottega emiliana

**Crocifisso processionale** - sec. XVIII ( seconda metà 1750/1799) – legno intagliato, laccato e dorato . bottega emiliana –restaurato nel 2006.

**Madonna orante** – sec. XVIII (metà 1740/1760) – dipinto ad olio su tela della madonna orante e relativa cornice in legno intagliato e dorato di bottega emiliana di XVIII secolo - Scuola Emiliana – restaurato nel 2006.

**Crocifisso processionale** – sec. XVIII ( seconda metà 1750/1799) in legno intagliato, laccato e dorato - bottega emiliana –. Attualmente è stato staccato dalla croce originale e posto al centro della chiesa - restaurato nel 2006.

**Altare** – Sec. XVIII ( metà 1740/1760 ) . altare e relativo tabernacolo in legno intagliato, argentato e dorato- bottega emiliana – restaurato nel 2006

**N. 6 candelieri d'altare** – sec. XVIII ( seconda metà 1750/1799 ) in legno intagliato, argentato e dorato di bottega emiliana – restaurati nel 2006.

**Banchi da chiesa e inginocchiatoi** – sec. XIX ( seconda metà 1850/1860 ) – in legno di noce . manifattura emiliana

**Croce d'altare** – sec. XVIII ( seconda metà 1750/1799) – in legno intagliato argentato e dorato di bottega emiliana – restaurato nel 2006.

**N° 2 Inginocchiatoi** - sec. XIX ( prima metà 1801/1849) - in legno di noce. Bottega emiliana – si tratta di due inginocchiatoi che facevano parte del coro. Sono rimaste come due ali disposte a semicerchio.

**San Michele Arcangelo** . sec. XVIII ( primo quarto di secolo 1724) . dipinto ad olio su tela – scuola emiliana . la cornice è della stessa epoca in legno intagliati e dorato- restaurati nel 2006.